



Rassegna Stampa 27 maggio 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



MICHELE TORIACO

● A Lesina, **Primiano di Mauro**, sindaco uscente, si riprende la fascia tricolore con soli due voti di scarto: ha infatti battuto con 1.300 (34,87%) di preferenza Alessandra Matarante che ne ha ottenuti 1.298 (34,82%). Di Mauro è sostenuto dalla lista "Lesina azzurra" (8 seggi), mentre Matarante è con la lista "Lesina futura" (2 seggi). Al terzo posto il candidato sindaco Antonio Trombetta, sostenuto dalla lista "Nuova Lesina" (2 seggi), sono andati ben 1.131 voti (30,31%). Per Trombetta, già in passato sindaco di Lesina, si trattava di un ritorno in politica dopo una lunga pausa.

Dunque, una sfida a tre molto combattuta, intanto il neoletto Primiano Di Mauro, 57 anni, si appresta a realizzare il proprio programma incentrato su "efficienza, lavoro, equità, tutela ambientale, legalità". L'impegno dichiarato è quello di dare a Lesina un "buon governo, innovando e tenendo conto delle esigenze di tutti i cittadini".

Mattia Azzone, della lista "Castelluccio futura" (7 seggi), è il nuovo sindaco del Comune di Castelluccio dei Sauri. Con il 48,54% di voti di preferenza (599) ha superato

Azzone nuovo sindaco a Castelluccio Marasco eletto invece a Carapelle

A Lesina si decide al fotofinish: Di Mauro confermato per appena due voti

gli altri due candidati: Antonio Del Priore (42,22%, 521 voti), della lista "Obiettivo 2030" (3 seggi), e Pasquale Di Flumeri (9,24%, 114 voti), della lista "Castelluccio sostenibile" (nessun seggio). Alle elezioni comunale di Castelluccio dei Sauri ha votato il 70% dei 1.799 elettori. Per il neoletto Azzone, 49 anni, già amministratore comunale, si punterà come lui stesso ha affermato, a realizzare un programma che faccia di Castelluccio dei Sauri un paese "più vivo, più pulito, più giusto, con servizi migliori, opportunità per i giovani, attenzione per le famiglie, cura per gli anziani e rispetto per ogni voce", perché "per noi la politica è servizio, amore per la propria comunità".

A Carapelle il nuovo sindaco è **Luigi Marasco**, sostenuto dalla lista "Uniti per Carapelle" (8 seggi): con il



Azzone eletto a Castelluccio

41,84% di voti di preferenza (1.476) ha battuto gli altri due candidati sindaci: l'uscente Umberto Di Michele (34,50%, 1.217 voti), della lista "Il Salto" (2 seggi), e Sergio Izzi (23,67%, 835 voti), sostenuto dalla lista "Carapelle bellissima" (2 seggi). Ha votato il 76,88% dei 4.692 elettori.



Marasco eletto a Carapelle

Per il neoletto sindaco Luigi Marasco, 54 anni, una laurea in "Economy e management", è tempo di attivarsi per realizzare il programma che la sua lista ha presentato insieme a lui; puntando, come Marasco stesso ha scritto nel documento, a mettere in campo "interventi



Di Mauro sindaco a Lesina

in settori chiave come la sicurezza urbana, la gestione dei rifiuti, l'urbanistica, lo sport, la cultura, l'istruzione, la gestione finanziaria, la valorizzazione e riqualificazione delle aree verdi, il coinvolgimento attivo dei cittadini, l'attenzione ai giovani, il sostegno agli anziani e alle

persone fragili, l'abbattimento delle barriere architettoniche".

Tutte e tre i paesi al voto venivano fuori da un commissariamento per lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale e negli ultimi mesi sono stati amministrati da commissari nominati dal prefetto.

Ora dunque si apre un nuovo capitolo per questi centri della provincia di Foggia che potranno contare su nuovi sindaci e rinnovati consigli comunali, anche se nel caso di Lesina, ad esempio, siamo di fronte ad una conferma visto che Primiano Di Mauro era il sindaco uscente ed era stato mandato a casa con qualche mese di anticipo rispetto alla scadenza naturale del mandato per le firme raccolte dai consiglieri comunali che hanno fatto decadere l'assemblea cittadina.

Confindustria oltre Roma «Ripartire dai territori, cuore della produzione»

Assemblea oggi a Bologna. L'attesa per un piano sull'export

di **Rita Querzè**

L'assemblea di Confindustria lascia la capitale e trasloca a Bologna. Appuntamento questa mattina al Teatro Europa Auditorium di piazza della Costituzione. Il messaggio lo ha chiarito lo stesso presidente Emanuele Orsini sui social: «Vogliamo rafforzare il legame con il tessuto produttivo e le nostre territoriali, cuore pulsante del sistema». Come dire: Confindustria porta le istituzioni a casa degli associati. Sia europee che nazionali. Ci saranno infatti la presidente del Consiglio Giorgia Meloni (come lo scorso anno, del resto) e la presidente del parlamento europeo Roberta Metsola.

A sentire quanto filtrava ieri da viale dell'Astronomia, dall'assemblea di oggi potrebbe uscire un piano straordinario per l'industria italiana, con una piattaforma dedicata alla esportazioni per raggiungere nuovi mercati oltre gli Usa e sviluppare così 80 miliardi aggiuntivi di export. Il governo ha parlato nelle scorse settimane di 25 miliardi per supportare le imprese penalizzate dai dazi.

Ma i temi all'attenzione delle imprese e del Paese sono anche altri. Primo fra tutti: i 25 mesi consecutivi di calo della produzione industriale, di pari passo con il calo della produttività (prodotto per ora lavorata) segnalato anche nell'ultimo rapporto Istat. Un problema nato ben prima delle minacce di Trump.

Se è vero che il tratto distintivo della presidenza Orsini è il dialogo a oltranza, è

altrettanto sotto gli occhi di tutti la tensione che si è creata con il governo dopo il decreto Bollette: 600 milioni stanziati per le imprese finiti in gran parte alle aziende più piccole, tagliando fuori l'industria, ha lamentato a più riprese viale dell'Astronomia. Ma la vera materia del contendere, a ben vedere, è il «disaccoppiamento» cioè la possibilità di vendere l'energia rinnovabile a prezzi più bassi, parametrati ai costi di produzione, più bassi anch'essi. Le aziende produttrici di energia — associate a Confindustria — non ci stanno. Sarà interessante capire se e come nelle ultime settimane la diversità di vedute è stata ricomposta. A proposito di aziende a partecipazione pubblica, nella principale vertenza aperta per il rinnovo di un contratto collettivo — quella dei metalmeccanici — sono proprio i gruppi partecipati dallo Stato a mettersi di traverso rispetto alla linea dura di Federmeccanica. Parliamo di Fincantieri e Leonardo, che vorrebbero trovare un accordo con Fim, Fiom e Uilm.

Per finire, dall'assemblea arriveranno segnali anche rispetto al confronto con il sindacato, fermo di fatto dal 2018. Il vicepresidente Maurizio Marchesini ci ha lavorato con convinzione. E ieri dalla Uil è arrivato un segnale: «Siamo disponibili a incontrarci il prossimo 26 giugno», ha detto il leader della Uil Pierpaolo Bombardieri. Se le rose del confronto hanno possibilità di fiorire si capirà forse già oggi a Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assise

● Oggi si terrà a Bologna l'assemblea annuale di Confindustria

● All'evento parteciperanno la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e la presidente del Parlamento Ue, Roberta Metsola

● Dal vertice è atteso un piano straordinario per l'industria



Emanuele Orsini è presidente di Confindustria, l'associazione delle imprese che oggi terrà l'assemblea annuale a Bologna



ECONOMIA

APPUNTAMENTO A BOLOGNA

LA PLATEA

Circa 2000 gli ospiti attesi, tra imprenditori politici, economisti e sindacalisti. Meloni parlerà dal palco. Ci sarà anche Metsola

Europa, dazi, burocrazia

Orsini chiama alle armi

Il presidente di Confindustria oggi all'assemblea generale

● Un'Europa più incisiva, più unita, libera dal cappio della burocrazia che depotenzia gli investimenti. Una piattaforma per l'export per raggiungere nuovi mercati e tenere testa alla prova di forza imposta da Trump sui dazi. Un piano industriale italiano, da declinare in una versione europea. Il rilancio della produttività, al palo da oltre due anni, e la soluzione al costo dell'energia. Saranno questi i temi che il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, metterà in fila oggi dal palco dell'assemblea pubblica, che quest'anno vedrà due debutti: Bologna, scelta come sede dell'assise al posto del tradizionale Auditorium Parco della Musica di Roma, e l'intervento della presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola.

Unione europea e valorizzazione dei territori sono i due perni della visione entro cui si dovrà giocare la nuova partita industriale in un contesto globale profondamente cambiato dalle guerre in corso e dalla politica internazionale di Donald Trump. In platea oggi a Bologna, imprenditori, politici, economisti, circa 2mila i partecipanti attesi. Tra questi, la premier Giorgia Meloni, che parlerà dal palco, e il ministro delle Imprese, Adolfo Urso. E ancora i leader dei partiti dell'opposizione, fra cui Elly Schlein del Pd e Carlo Calenda di Azione, incerta la presenza di Matteo Renzi, Italia Viva, esclusa quella di Giuseppe Conte del M5S. Ci saranno inoltre i tre segretari generali di Cgil, Maurizio Landini, Uil, Pierpaolo Bombardieri, e Cisl, Daniela Fumarola.

Calma e coraggio sono le due parole che l'Unione Europea, secondo Orsini, deve tenere davanti agli occhi in un contesto geopolitico dove le alleanze storiche iniziano a scricchiolare. I continui annunci sulle tariffe dell'amministrazione americana - l'ul-

timo di pochi giorni fa che paventa dazi al 50% dal primo giugno per i prodotti europei - spaventano le aziende. L'Italia, ha ricordato nei giorni scorsi il presidente, esporta «65 miliardi di prodotto, con un saldo positivo di 39 miliardi: gli Usa sono un partner obbligatorio». Gli stop-and-go di Trump, tuttavia, creano incertezza, azzoppiano i mercati, affossano la fiducia degli imprenditori. Serve sangue freddo per non bruciare miliardi in borsa, ma serve anche la capacità di reagire negoziando in modo rapido e incisivo con Washington su difesa, energia e big tech.

«Lo chiederemo con forza in assemblea a Meloni e Metsola», ha ribadito Emanuele Orsini. Allo stesso tempo però, l'Europa deve allargare i propri orizzonti, cercando nuovi mercati e velocizzando gli accordi, tra cui il Mercosur, su cui gli industriali stanno infatti spingendo. E proprio in quest'ottica si colloca la Piattaforma, che sarà presentata oggi, dedicata all'export italiano, che può arrivare a superare il proprio record di 626 miliardi. Per farlo però serve, appunto, coraggio. L'Unione europea, lo ha ripetuto spesso il presidente, deve cambiare marcia sull'industria, rivalutare le scelte fatte in passato che l'hanno rallentata o danneggiata. La produzione è in calo da 26 mesi e il timido +0,1% di marzo rispetto a febbraio sconta una più ampia flessione sull'anno, pari all'1,8%, che non risparmia nessun macro-settore, colpendo più duramente moda e trasporti. Una congiuntura economica complessa, che si può affrontare solo attraverso «una visione». Tradotto: «Un piano industriale del Paese, da trasmettere poi in un piano industriale europeo»; richiesta che Confindustria girerà infatti al governo italiano, a Meloni e Urso. I punti cardine, credibilmente, saranno quelli ribaditi più volte da viale dell'Astronomia: ripensare la politica sull'automotive e ragionare sul tema degli Ets, cioè lo scambio e la vendita dei certificati sulle emissioni di Co2, per eliminare il "mostro" della speculazione che mette numerosi settori, tra cui l'acciaio, fuori mercato.

(red. pp)



**CALMA
E CORAGGIO**
Sono le parole
che Emanuele
Orsini (a destra)
suggerisce
all'Unione
Europea
per affrontare
un contesto
geopolitico
dove
le alleanza
storiche
iniziano
a scricchiolare



ECONOMIA

LA SPINA DEGLI IMPRENDITORI

LE RICHIESTE DI CONFINDUSTRIA

Disaccoppiare il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas, rimuovere i vincoli per installare impianti rinnovabili sulle aree industriali

Costi dell'energia alle stelle che divario tra Italia e Ue

E intanto Bruxelles rivede il target climatico al 2040

● Il costo dell'energia è una delle più onerose palle al piede del sistema produttivo italiano. «Il problema dei problemi» lo ha definito Emanuele Orsini, il presidente degli industriali italiani che del tema parlerà anche oggi a Bologna all'assemblea pubblica di Confindustria.

Il costo dell'energia pesa sulle imprese nazionali molto più delle cugine europee. «Secondo i dati degli industriali, il gap del nostro Paese con la Germania è superiore al 30%, all'80% con la Spagna e al 78% con la Francia. In queste condizioni l'industria italiana, di fatto, non può competere. Una questione che ha radici profonde e su cui si continua ad attendere un intervento dell'esecutivo. Era stato promesso nell'ultimo decreto bollette, ma l'epilogo non era stato felice. Al varo del provvedimento, il giudizio di Confindustria era stato secco: «Si è persa un'altra occasione utile per intervenire in maniera efficace».

Gli industriali lamentavano l'assenza delle numerose proposte «a costo zero» avanzate in sede di confronto, perse «tra emendamenti dichiarati inammissibili, inviti al ritiro e l'assenza di pareri da parte dei ministeri competenti», irritando Palazzo Chigi. Ma la polemica sembra essere rientrata dopo la rassicurazione della premier Giorgia Meloni di concentrare gli sforzi di governo sul meccanismo di formazione dei prezzi. Una posizione su cui lo stesso Orsini ha espresso apprezzamento. Vedremo oggi, proprio a Bologna, se Meloni rassicurerà gli imprenditori parlando dal palco.

Ma cosa chiede, di preciso, Confindustria per affrontare i costi esorbitanti dell'energia? L'intervento prioritario resta il disaccoppiamento del prezzo dell'energia elettrica da quello del gas. Ac-

canto, l'estensione anche alle pmi industriali della riduzione degli oneri di sistema, fornire energia alle imprese con contratti a lungo termine da parte del Gse, eliminare lo spread esistente tra il mercato europeo e quello italiano del gas, la rimozione dei vincoli per installare impianti rinnovabili sulle aree industriali posti dal dl agricoltura.

E connessa al grido d'aiuto degli industriali italiani sui costi dell'energia è la proposta legislativa sul target climatico al 2040 che nelle prossime settimane, e dopo numerosi rinvii, la Commissione Ue si prepara a presentare a giugno. Pur confermando l'obiettivo di ridurre del 90% le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990, Bruxelles offrirà ai governi una serie di opzioni di flessibilità. Al vaglio, a quanto si apprende, l'inclusione di meccanismi di compensazione internazionale del carbonio - ispirati all'articolo 6 dell'accordo di Parigi - che permettono ai Paesi di collaborare volontariamente per raggiungere i propri obiettivi climatici. Tra le opzioni, anche il riconoscimento delle rimozioni «naturali» di CO2 ottenute grazie all'assorbimento da parte di suolo, agricoltura e foreste.

Si tratta dello stesso approccio adottato quattro anni fa per il target del 55% di riduzione delle emissioni entro il 2030, che grazie alle flessibilità si traduce in una riduzione effettiva del 52,8%. Con queste misure, la Commissione europea punta a superare le resistenze emerse sia tra alcuni Stati membri che all'interno del Parlamento europeo, in particolare dal Partito popolare europeo (Ppe), che nei mesi scorsi hanno giudicato il target climatico troppo ambizioso. Le pressioni hanno spinto il commissario al Clima, Wopke Hoekstra, a rinviare la proposta legislativa - inizialmente prevista per il primo trimestre dell'anno - e ad avviare un ciclo di consultazioni con i governi. L'Italia è tra i Paesi che ha chiesto a Bruxelles di valutare un target all'80 o all'85%, considerandolo «in linea» con l'obiettivo di neutralità climatica entro metà secolo. (red. pp)



**GRIDO
D'AIUTO**
Tra le
battaglie
di
Confindustria
la rimozione
dei vincoli
posti
dal Dl
Agricoltura
per installare
impianti
rinnovabili
sulle aree
industriali



Orsini: investimenti e semplificazioni Oggi l'assemblea di Confindustria

L'appuntamento

A Bologna anche la premier Meloni e la presidente del Parlamento Ue Metsola

Un'Europa che metta l'industria al centro, negozi rapidamente con Trump sui dazi, riduca la burocrazia. Un piano industriale nel nostro paese che traguardi i prossimi tre anni, stimolando gli investimenti delle aziende, fermi a causa soprattutto dell'incertezza. Il rilancio della produttività, necessario dopo 26 mesi di calo, e un'azione strutturale sui gap che penalizzano la competitività italiana, a partire dal costo dell'energia. Una piattaforma per spingere le esportazioni, individuando le potenzia-



L'intervista a Trento. Da sinistra il presidente degli industriali Emanuele Orsini e il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini

lità di nuovi mercati, e reagire alle minacce dei dazi.

Attorno a questi grandi temi si articolerà oggi il discorso del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che aprirà l'assemblea pubblica della confederazione. Questa volta si terrà a Bologna, una scelta che Orsini ha fatto per «sottolineare la vicinanza ai territori». In sala, al Teatro Europa Auditorium, sono attese oltre duemila persone.

Dopo la relazione del presidente di Confindustria saliranno sul palco Roberta Metsola, presidente del Parlamento europeo, e Giorgia Meloni, presidente del Consiglio. «Sarà l'occasione per presentare le nostre esigenze, rivolgeremo loro un grande appello», ha detto Orsini domenica pomeriggio intervistato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, nell'appuntamento di chiusura del Festival dell'Economia di Trento, organizzato dal Gruppo 24 Ore, insieme a Trentino Marketing, per conto della Provincia autonoma di Trento, con il contributo del Comune e dell'Università.

Quasi un'ora di faccia a faccia, in cui sono stati toccati tutti i temi d'attualità, dalle scelte neces-

sarie in Europa, tra Green Deal e necessità di semplificare: «se non cambia passo rischia di essere stritolata», ai dazi «bisogna correre a fare la trattativa», alle difficoltà della Germania, al calo della produzione industriale nel nostro paese, ai giovani e alla crisi demografica, al rapporto con i sindacati.

Ad ascoltare la relazione di Orsini e gli interventi di Metsola e Meloni ci saranno imprenditori, rappresentanti delle

Nella Relazione del presidente degli industriali la necessità di sostegno all'industria e il tema dazi Usa

istituzioni, sindacati. Il ministro del Mimit, Adolfo Urso, sarà in platea: tradizionalmente è previsto il suo intervento, a meno che, come in questo caso, parli il presidente del Consiglio. All'assemblea degli industriali è attesa anche la leader del Pd, Elly Schlein, e saranno in sala i tre segretari sindacali di Cgil, Cisl e Uil.

—N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA